

LA CHIESA DI SAINT-LÉGER AD AYMAVILLES IL CIMITERO MEDIEVALE

Gabriele Sartorio, Chiara Maria Lebole*, Solidea Podda*

Introduzione

Gabriele Sartorio

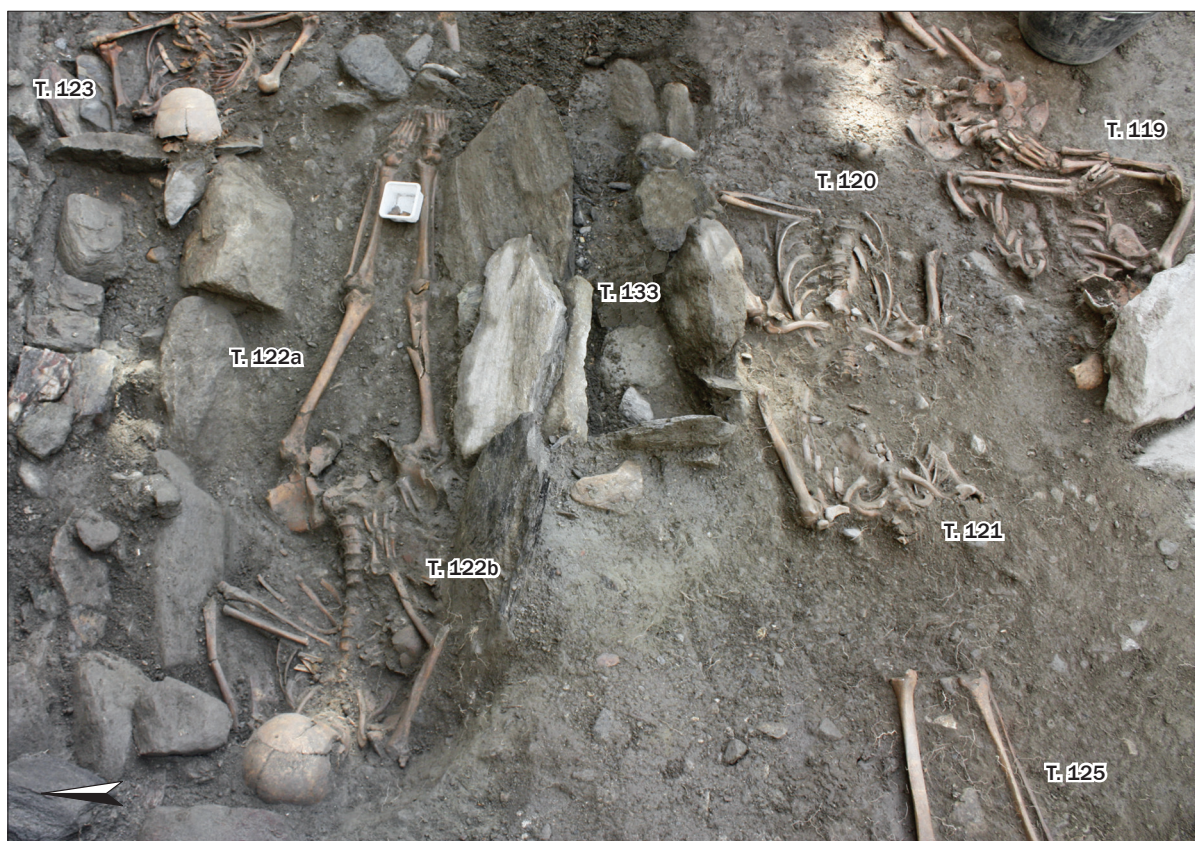
Tra i possibili filoni di ricerca degni di approfondimento che lo scavo archeologico ha messo in evidenza figura senza ombra di dubbio l'analisi del comparto cimiteriale. La presenza di un cospicuo numero di inumazioni, associate alle diverse fasi evolutive del monumento a partire dal VII-VIII e fino al XIX secolo (fig. 1), permette infatti di impostare un lavoro di ampio respiro, che contribuisce a caratterizzare con apporti non solo cronologici e tipologici la società umana che si delinea sullo sfondo delle strutture cimiteriali.

Il lavoro di seguito proposto, esito di una tesi di laurea specialistica, ha cercato, per l'appunto, di approfondire la tematica di ricerca legata all'analisi dei cimiteri di Saint-Léger. Il tutto, ovviamente, con un approccio multifocale, potremmo dire, dal momento che osservare un sepolcreto, o anche solo una singola sepoltura, è un'operazione che va al di là della semplice schedatura delle caratteristiche tipologiche e morfologiche di quest'ultima.

Se è vero che una tomba è prima di tutto il repository delle spoglie mortali di un defunto, il valore semantico che la stessa acquisisce si carica di significati sociali e simbolici, legati sia alla ritualità religiosa sia a quella comunitaria.

Compito di chi si accinga ad uno studio di questo genere, dunque, sarà quello di collazionare i dati desumibili dalle mille sfaccettature con cui può essere condotta l'analisi cimiteriale, come la forma e tipologia della fossa, l'orientamento, la profondità, la posizione spaziale, senza trascurare gli aspetti antropologici quali il sesso dell'individuo, l'età, i segni di malattie o traumi, fino ad arrivare ai dati più propriamente archeologici, quali la presenza o assenza di corredo. Il tutto, si badi bene, con l'obiettivo di ricostruire non già una fredda sequenza di dati, per quanto validi scientificamente, ma, attraverso l'interpolazione e lo studio di questi, una realtà viva e pulsante, fatta di quegli uomini che hanno costruito il monumento, vissuto in questi luoghi e operato le scelte che hanno portato alla definizione del complesso di Saint-Léger nel corso della sua storia. Come si vedrà, e come sempre accade, il lavoro condotto ha permesso la formulazione di interessanti ipotesi e verificato la veridicità di sequenze e cronologie, ma ha al contempo suggerito nuove letture e indirizzato l'attenzione verso nuovi settori di analisi.

A conferma, casomai ce ne fosse bisogno, che la ricerca archeologica non può mai dirsi esaurita fino a quando non lo saranno le domande che popolano la mente degli archeologi.



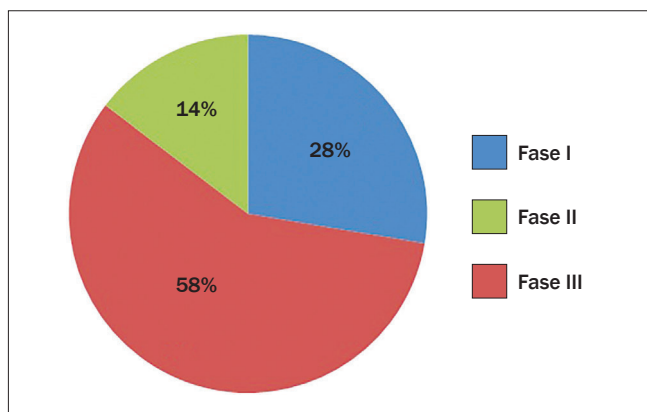
1. Alcune delle tombe rinvenute nell'area esterna a sud della chiesa.
(G. Sartorio)

Il cimitero di Saint-Léger: da sepolcreto privilegiato a cimitero parrocchiale

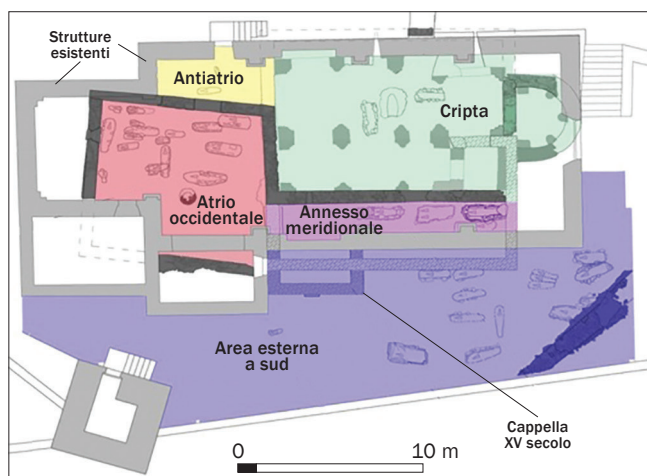
Solidea Podda*

Lo studio del sito di Saint-Léger non sarebbe completo se non si esaminassero in maniera più dettagliata anche i dati provenienti dai contesti cimiteriali. In questo contributo saranno analizzate unicamente le sepolture attribuibili all'epoca medievale e *post* medievale.¹ Il sepolcreto è stato suddiviso in tre fasi cimiteriali, ciascuna a sua volta legata ad una specifica fase di scavo e cronologica² (fig. 2), e per ognuna di esse sono state analizzate le tipologie tombali, l'ubicazione all'interno degli ambienti e i casi particolari. Per avere un quadro più esaustivo sono stati inoltre analizzati anche i dati antropologici raccolti durante lo scavo.

Il primo periodo in cui si riscontra la presenza di sepolture è l'Alto Medioevo, corrispondente alla fase di scavo III:³ per la prima volta all'interno del sito viene costruito un edificio che sembra avere una chiara valenza religiosa, un'aula absidata che ospita al suo interno le tombe più antiche del complesso. Le inumazioni assegnate con certezza a questo edificio sono quattro,⁴ tutte caratterizzate da una messa in opera molto curata. Due di queste,



2. Distribuzione delle sepolture nelle tre fasi cimiteriali. (S. Podda)



3. Aree di scavo delle diverse campagne. (Archivi beni archeologici, elaborazione S. Podda)

le tombe T. 1 e T. 2, sono state datate mediante ¹⁴C, determinando così che la più antica è la T. 1,⁵ mentre le altre sembrerebbero essere di poco successive.⁶

L'ambiente absidato non è tuttavia l'unico luogo deputato a sepolcreto. Le inumazioni sono distribuite sia all'esterno, dove si concentrano a sud dell'edificio, sia all'interno, dove si collocano in due specifiche aree: l'annesso meridionale e l'atrio occidentale (fig. 3). Quest'ultimo si è rivelato di particolare interesse, perché al suo interno sono state rinvenute alcune tracce di una fossa di fusione per una campana che è stata datata con ¹⁴C termoluminescenza:⁷ i risultati la collocano in un arco temporale compreso tra la fine dell'VIII e il X secolo, con una percentuale di maggiore probabilità tra l'880 e il 997. Questo dato ci permette con ogni probabilità di fissare un termine *post quem* per l'uso esclusivo a scopo cimiteriale di quest'area.

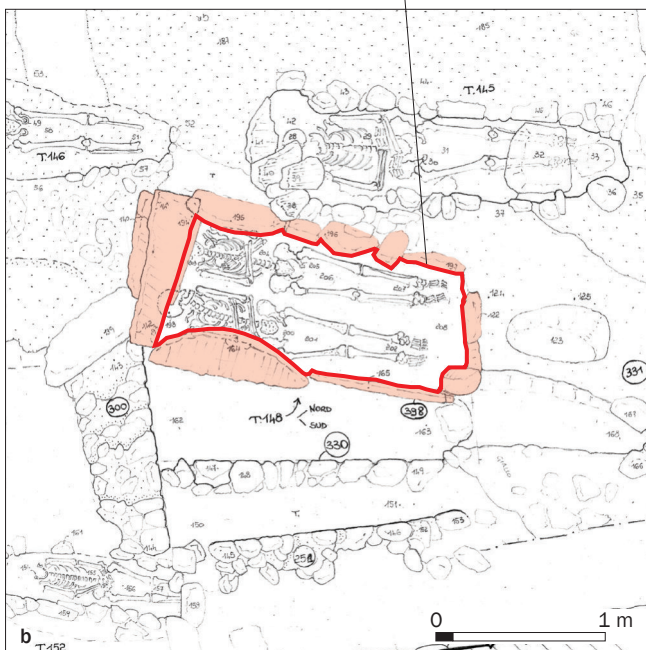
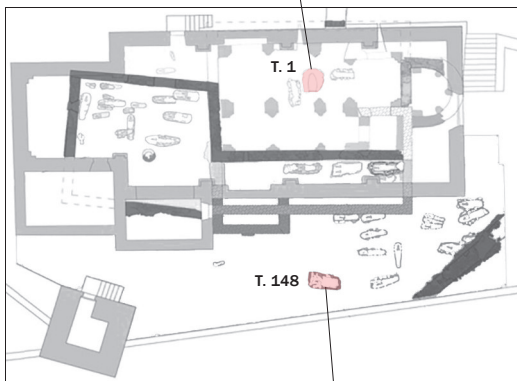
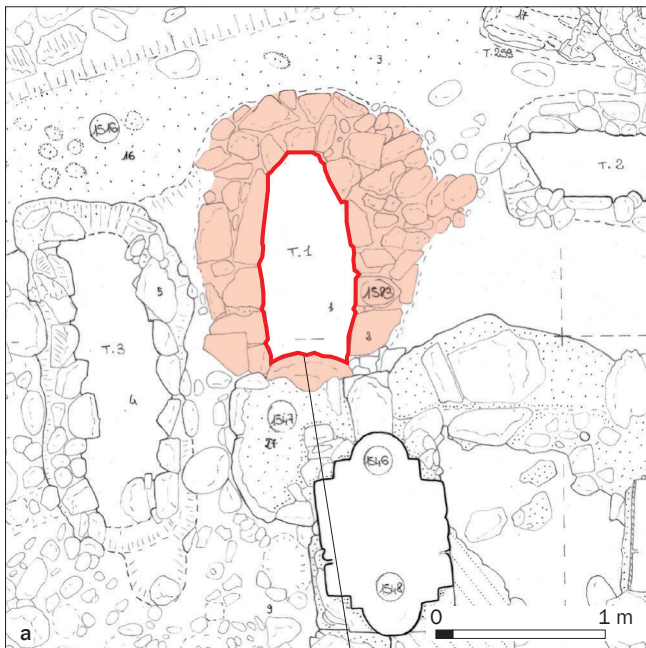
Nella fase di scavo successiva (IV) prende forma la cripta: l'aula absidata viene dotata di pilastri e di volte a crociera, e sopra di essa viene costruita la prima chiesa superiore.⁸ Le sepolture ora si concentrano in tre aree: l'atrio occidentale, l'annesso meridionale e l'area esterna a sud, con l'esclusione della sola cripta.

Nell'ultimo periodo qui considerato (V) le inumazioni sono localizzate solo all'esterno del complesso religioso (area esterna a sud), mentre l'atrio occidentale e l'annesso meridionale sembrano perdere la loro funzione cimiteriale intorno al XIII secolo.⁹ Col passare dei secoli si assiste quindi ad una riduzione degli ambienti adibiti a sepolcreto, che porterà nell'ultima fase ad un uso esclusivo dello spazio esterno alla chiesa: questo potrebbe essere dovuto al fatto che la legislazione che regolamentava lo spazio all'interno degli edifici ecclesiastici iniziò ad occuparsi della collocazione delle tombe solo a partire dal IX secolo e si consolidò nel X con la creazione dei primi cimiteri parrocchiali.¹⁰

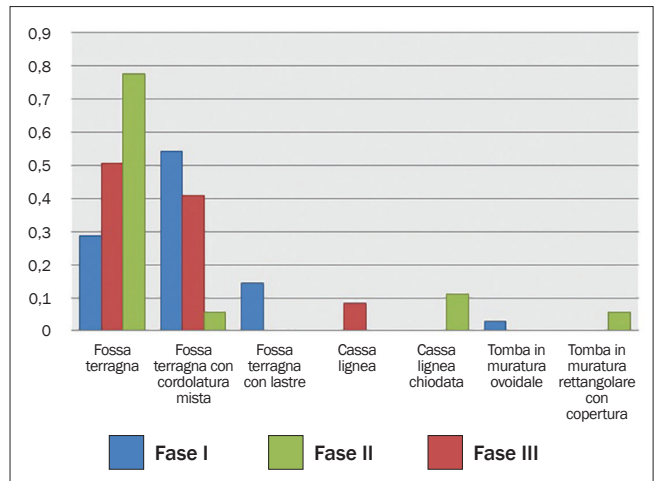
L'analisi morfologica delle sepolture

Pur avendo individuato nel corso dello studio differenti tipologie tombali, è nella prima fase che si concentrano quelle con caratteristiche di maggior pregio come, ad esempio, quelle in muratura o lastre litiche. Queste sepolture si distinguono sia per i materiali utilizzati sia per la cura della messa in opera, facendo ipotizzare una specifica intenzionalità, soprattutto se si osserva la loro ubicazione nel contesto di scavo: si trovano, infatti all'interno della prima chiesa, nell'annesso meridionale, oppure poste *sub stillicidio* confermando una sorta di gerarchizzazione della morte testimoniata, in età medievale, sia dalla tipologia delle sepolture sia dalla loro collocazione privilegiata rispetto a quelle ritrovate all'esterno dell'edificio chiesastico.¹¹

La prima categoria, quella delle sepolture in muratura, è rappresentata da un solo caso: la T. 1. Questa tomba oltre a essere una delle poche presenti in cripta e per di più pressoché esattamente al centro dell'aula, rientra nel raro caso delle inumazioni orientate in senso nord-sud, senza essere condizionata da preesistenze (si veda *infra*).¹² La tomba ha una forma ovoidale ed è realizzata con conci spaccati ben connessi tra loro e legati da malta (fig. 4a). Sfortunatamente quella che sembra essere



4a.-b. Tombe T. 1 (a) e T. 148 (b).
(Rilievo G. Abrardi, elaborazione L. Caserta)



5. Tipologie tombali suddivise per fasi.
(S. Podda)

una delle sepolture più significative, è stata danneggiata in antico ed è stata trovata parzialmente ingombra di macerie. Ciononostante, sono stati rinvenuti alcuni frammenti ossei al suo interno che confermano che si tratta della tomba più antica del complesso (si veda *supra*): questo dato, unito alle peculiarità descritte in precedenza, porta ad ipotizzare che potesse appartenere ad un personaggio di spicco, forse lo stesso fondatore dell'edificio di culto.¹³

Anche la seconda tipologia, ovvero la fossa terragna contornata da lastre, è rappresentata da un numero piuttosto esiguo: in tutto il sito sono stati rinvenuti solo cinque esemplari¹⁴ tutti concentrati nella prima fase.¹⁵ Pure in questo caso colpisce la cura nella realizzazione: fra tutte spicca la T. 148, una sepoltura multipla di notevoli dimensioni rinvenuta nell'area esterna a sud (fig. 4b). La tomba, realizzata con lastre di notevoli dimensioni, è delimitata da due muretti di cui restano alcune tracce: è possibile che essi fossero parte di un recinto funerario costruito o riadattato allo scopo.

Nelle fasi successive emerge invece una "standardizzazione" delle sepolture: la qualità della messa in opera è molto inferiore e scompaiono le tipologie descritte nel primo periodo; sembra quindi venire meno la distinzione gerarchica tra inumazioni. Dall'XI secolo la maggior parte di esse è costituita da fosse terragne e da tombe a cordolatura mista (ciottoli e lastre di piccole dimensioni): è interessante rilevare che le due categorie hanno un andamento inversamente proporzionale, come se, nel corso del tempo, le prime abbiano sostituito le seconde (fig. 5).¹⁶

I casi particolari

Di particolare interesse risultano alcune sepolture multiple e tre tombe con un orientamento anomalo. Le sepolture multiple rappresentano, soprattutto se rinvenute all'interno di una chiesa, un problema interpretativo sia a livello religioso, poiché in contrasto con il Canone XV del Concilio di Auxerre,¹⁷ sia per quanto concerne i motivi alla base di tale scelta quali, ad esempio, il desiderio di avere una sepoltura riservata al medesimo nucleo familiare¹⁸ o l'utilizzo dello stesso spazio come indicatore

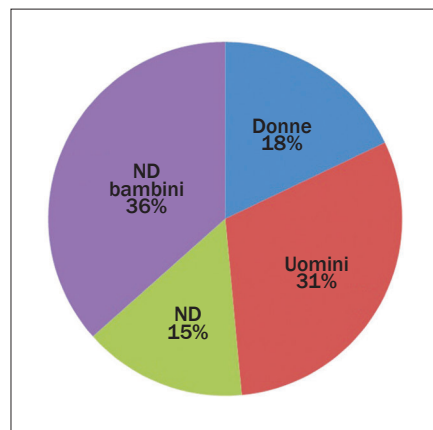
dello *status* sociale.¹⁹ La cura nella realizzazione e l'ubicazione sembrerebbero confermare che si tratti di sepolture privilegiate: tra le inumazioni multiple²⁰ vi sono infatti alcune delle sepolture più pregiate del sito. Inoltre, sembrano raggrupparsi maggiormente in alcuni ambienti: nell'annesso meridionale, ad esempio, la concentrazione è molto alta. In questo settore del complesso, pur trattandosi di uno spazio piuttosto angusto, si trovano infatti due tombe con più occupanti: nella T. 250 sono stati depositi i resti di almeno tre individui, mentre la T. 36/38 è stata riutilizzata per una seconda deposizione. Considerando che questo vano è stato ampiamente utilizzato sfruttando ogni angolo disponibile, è assai probabile che avesse un'importanza particolare e che quindi venissero sepolti al suo interno soggetti appartenenti ad una élite, forse legati da vincoli parentali. Va fatta infine un'ultima considerazione sulla cronologia di queste tombe, dal momento che le stesse si collocano tutte nella prima e nella seconda fase cimiteriale, mentre non compaiono nella terza.²¹

Per quanto concerne l'orientamento inconsueto di alcune delle sepolture, le ragioni possono essere molteplici: alcuni studiosi vi scorgono un atto di penitenza o di punizione,²² altri invece sostengono che fosse un modo per rendere evidente una differenza di *status*.²³ Nel caso di Saint-Léger le prime due ipotesi sembrano poco plausibili: la cura della messa in opera delle tombe e la loro ubicazione nel contesto planimetrico sembrano sottolineare la loro importanza all'interno del complesso religioso. Le sepolture in questione sono infatti ubicate all'interno della cripta (T. 1 e T. 3) e nell'atrio occidentale (T. 223); interessante è anche l'ubicazione all'interno di questi ambienti, dal momento che si situano in posizione centrale, collocazione che mal si accorda con un intento penitenziale o punitivo.

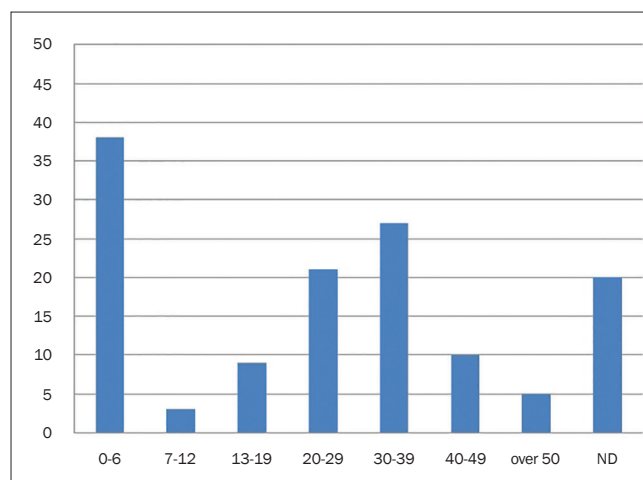
Le analisi antropologiche

Lo studio dei reperti scheletrici si è concentrato sulla determinazione dell'età del decesso e sull'identificazione del sesso. I dati a disposizione non sono molti, ma emergono comunque alcuni aspetti interessanti. Il primo riguarda la presenza di soggetti infantili: è stato evidenziato più volte il paradosso collegabile ad un altissimo tasso di mortalità infantile in epoca preindustriale²⁴ cui corrisponde una sotto rappresentazione di bambini all'interno dei cimiteri medievali.²⁵ Questo sembra non accadere a Saint-Léger: la percentuale di individui deceduti in una fascia di età compresa tra gli 0 e i 6 anni è molto elevata, rappresentando il 36% della popolazione studiata (fig. 6). Inoltre, la maggiore percentuale di sepolture infantili (65,8%) si concentra, anche se non in maniera esclusiva, all'interno dell'atrio occidentale: questo dato sembra trovare confronto con altri contesti per i quali è stata avanzata l'ipotesi di aree riservate agli infanti non sempre intercettate durante l'attività di scavo.²⁶

Gli altri dati esaminati in questa ricerca sembrano essere in linea con quanto emerge in altre realtà cimiteriali coeve: una *sex ratio* favorevole al sesso maschile sembra, ad esempio, essere una costante.²⁷ Anche il tasso di mortalità in età adulta non si distacca da quello riscontrato in altri siti; è comune avere una buona percentuale di



6 *Popolazione di Saint-Léger.*
(S. Podda)



7. *Fasce di età presenti a Saint-Léger: fasi I, II e III.*
(S. Podda)

soggetti deceduti entro i 40 anni, poi il campione tende a diminuire per la difficile identificazione dell'età biologica degli individui al di sopra dei 50 anni.²⁸ Non desta nemmeno particolare stupore una più alta quantità di decessi per la popolazione femminile in età compresa tra i 20 e i 29 anni considerando, soprattutto, gli elevati rischi legati al parto²⁹ (fig. 7).

Possibili sviluppi

Quanto finora esposto può fornire degli elementi utili a spiegare, secondo un'ipotesi formulata durante l'elaborazione dei dati di scavo,³⁰ la presenza ad Aymavilles di due chiese parrocchiali: Saint-Martin sarebbe stato concepito sin dal principio come luogo dedito alla cura d'anime, mentre Saint-Léger sarebbe nato come luogo di sepoltura,³¹ sorto come fondazione privata e legato alle esigenze di una famiglia o di un ristretto gruppo sociale,³² che solo successivamente ricevette l'autorizzazione per amministrare i sacramenti.³³ L'analisi delle tipologie tombali porta qualche argomento in più a favore di questa tesi: le sepolture di maggior pregio si concentrano nella prima fase, mentre in quelle successive si assiste ad un generalizzato scadimento della qualità della messa in opera. Questa, per ora, rimane un'ipotesi di lavoro: in primo

luogo perché non vi sono dati archeologici provenienti da Saint-Martin, in seconda istanza perché mancano delle analisi antropologiche più esaustive che potrebbero confermare, ad esempio, un eventuale grado di parentela.³⁴ Non è stato invece possibile stabilire se Saint-Léger sia o meno una fondazione monastica: sebbene le analisi osteologiche abbiano evidenziato una *sex ratio* favorevole al sesso maschile, questo elemento non è indicativo considerando che questo squilibrio è frequente in molti cimiteri medievali.

Terminando si può affermare che il presente contributo rende più solide le ipotesi relative alla nascita di questo complesso religioso e conferma quanto ipotizzato da altri studiosi per altri contesti cimiteriali. Rimangono però molti interrogativi ancora aperti, ai quali si potrebbe forse dare risposta con una più dettagliata analisi antropologica: ulteriori studi sui reperti scheletrici potrebbero ad esempio fornire preziose informazioni sullo stato di salute degli individui sepolti a Saint-Léger, così come sarebbe interessante comprendere se vi sia una differenza tra gli individui sepolti nelle tombe privilegiate e il resto della popolazione. O ancora, si potrebbe estendere lo sguardo verso altri contesti cimiteriali valdostani in cui sono state condotte analisi di questo tipo, per comprendere se vi siano delle differenze nelle patologie e nelle carenze nutrizionali degli individui. Questo ci permetterebbe di valutare se vi siano delle diversità tra i cimiteri rinvenuti in ambito urbano e quelli che invece si trovano in posizione più decentrata, probabilmente più legati ad uno stile di vita basato sull'agricoltura.

Conclusioni

Chiara Maria Lebole*

Il complesso chiesastico di Saint-Léger rientra appieno in un filone di ricerca ormai assodato, secondo il quale si analizza l'edificio religioso senza prescindere da un contesto di più ampio respiro rappresentato da molteplici varianti che permettono di inserirlo nel quadro territoriale - se si pensa al ruolo politico svolto dalla chiesa e la consueta vicinanza ad importanti vie di comunicazione - e nell'indiscutibile ruolo rituale spesso legato alla necessità di dare degna sepoltura ai fedeli. L'analisi, dunque, dei contesti cimiteriali diventa l'opportunità di ragionare sul reale rapporto con la morte che, molto spesso, sembra entrare in contrasto con i primi e fondamentali precetti imbastiti da Agostino d'Ipbona³⁵ relativi non solo al senso dell'aldilà, ma al comportamento che un cristiano deve assumere nei confronti del corpo dopo la morte. Infatti, nel primo libro della *Città di Dio* e nel trattatello *De cura pro mortuis gerenda*, scritti tra il 413 ed il 423, egli esprime un atteggiamento di disinteresse nei confronti del cadavere e della sepoltura opponendosi, in maniera inequivocabile, alla cura dei sepolcri considerati utili solamente al conforto dei vivi, mentre il destino ultraterreno dell'anima e la resurrezione del corpo sono la verità in cui il credente deve riporre la sua fede.

Da questa breve disamina delle basi teologiche su cui si fonda il Credo cristiano, può iniziare una serie di considerazioni relative ai dati offerti dall'archeologia della morte.

Dati spesso contraddittori poiché, come nel caso di Saint-Léger, la gerarchizzazione della morte sembra rappresentare il filo conduttore dell'organizzazione delle sepolture all'interno dell'edificio sia ubicandole in aree privilegiate sia con la differenziazione "materiale" della tomba intesa come indiscutibile indicatore sociale, soprattutto nelle prime fasi documentate a livello stratigrafico.

L'area absidale continua a ricoprire un ruolo fortemente simbolico, così come le parti esterne a ridosso dell'edificio con sepolture *sub stillicidio* che, a contatto con l'acqua benedetta proveniente dalle falde del tetto, ricollegano il defunto al sacramento del battesimo.

La presenza di sepolture multiple è un altro elemento di discordanza non solo con le regole della patristica, ma anche con i successivi divieti sanciti in occasione del Concilio di Macon, ribaditi nel Canone XV del Concilio di Auxerre, secondo i quali «*non licet mortuum super mortuum mitti*», e ancora nel Concilio di Coyac del 1050 e in quello, voluto da Niccolò II, nel 1059 durante i quali vengono discusse, stabilite e dettate le giuste regole per posizionare le tombe presso gli edifici chiesastici dimostrando che, ancora in pieno XI secolo, non sempre l'ubicazione delle inumazioni in ambito chiesastico, e il numero degli inumati al loro interno, seguivano le regole conformi ai canoni ecclesiastici rigorosi, in quest'ultimo caso non solo per ovvie ragioni sanitarie ma anche, e soprattutto, per motivi teologici.³⁶

Se le sepolture multiple si possono, dunque, considerare una consuetudine, quelle di Saint-Léger risultano anomale poiché considerate privilegiate in virtù della loro collocazione, della tipologia e di un evidente uso sociale della morte: uno spunto di ricerca interessante che apre orizzonti interpretativi sull'edificio preso in esame, suggerendo un'analisi complessiva delle realtà valdostane per comprenderne la reale distribuzione ed evoluzione. Tale filone di ricerca potrebbe essere particolarmente stimolante per la Valle d'Aosta se si considera, come punto di riferimento, il San Lorenzo di Aosta³⁷ che, a metà del V secolo, viene costruito *extra moenia* come previsto dalla legge romana: è una chiesa funeraria fortemente gerarchizzata dove le sepolture privilegiate sono delimitate dalla *solea*, spazio riservato anche alle reliquie, e dove viene riproposta l'iconografia dell'*Apostoleion* di Costantinopoli, voluta da Costantino già nel IV secolo, e ripresa nella *basilica Apostolorum* di Milano sotto la cui diocesi gravitava la città di Aosta. Il fatto che a pochi chilometri da Aosta, in età altomedievale, sia collocata una chiesa funeraria riservata ad una élite con sepolture che sottolineano, per ubicazione planimetrica e per tipologia, lo stato sociale degli inumati potrebbe rientrare in una tradizione funeraria che troverebbe un'inusuale continuità politico-rituale. Decisamente sorprendente l'alta percentuale di individui infantili oltre al fatto che non è sempre facile individuare i luoghi di sepoltura: un dato che rafforza, come giustamente proposto, l'ipotesi di una chiesa funeraria riservata ad un gruppo privilegiato di adulti e bambini. Potrebbe essere interessante, attraverso i dati antropologici, comprendere la disposizione tra le sepolture infantili, quelle femminili e quelle maschili oltre a cercare di delineare meglio le possibili parentele.

Certamente il punto di frattura sembra corrispondere ad una certa "standardizzazione" del rito funerario riconoscibile

dall'aumento delle sepolture terragne in conformità con molti contesti medievali. Dalla fase II in poi, la ritualità legata alla morte sembra trovare una certa omogeneità, ma bisogna considerare che la Chiesa di Saint-Léger ricopre il ruolo di edificio funerario fino al XIX secolo: viene spontaneo chiedersi se questo ruolo continua ad avere una valenza fortemente sociale o se l'edificio, spogliato dalla sua specificità gerarchica, viene semplicemente usato come area cimiteriale sotto l'egida della chiesa secondo quanto già imbastito, nel periodo altomedievale, da parte dell'amministrazione ecclesiastica.

- 1) Sono state analizzate 124 sepolture su un totale di 223. Le tombe esaminate hanno una cronologia compresa tra l'VIII e il XVII secolo.
- 2) La cronologia è stata confermata grazie all'analisi dei reperti ossei appartenenti a 17 individui. I campioni sono stati sottoposti a datazione con il metodo del ¹⁴C mediante la tecnica della spettrometria di massa ad alta risoluzione, le analisi si sono svolte presso il CEDAD dell'Università del Salento.
- 3) Si veda l'articolo in questa pubblicazione a p. 40.
- 4) T. 1, T. 2, T. 3 e T. 259.
- 5) La datazione al ¹⁴C la colloca in una data compresa tra il 650 e l'863.
- 6) Le analisi sulla T. 2 restituiscono una datazione compresa tra il 683 e il 948: questo sembra confermare la posteriorità di T. 2, T. 3 e T. 259 già ipotizzata in fase di scavo.
- 7) Le analisi di termoluminescenza sulla fossa di fusione sono stati condotti da TecnArt S.r.l. presso i laboratori del Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Torino, mentre le datazioni ¹⁴C sono state effettuate dall'INFN-LABEC di Firenze.
- 8) Si veda l'articolo in questa pubblicazione a p. 40.
- 9) Le datazioni ¹⁴C confermano questa teoria: nell'atrio occidentale la sepoltura meno antica ha restituito una datazione compresa tra il 1022 e il 1206 (T. 223) mentre nell'annesso meridionale la più recente (T. 250A) è stata datata tra il 1030 e il 1225.
- 10) Nel IX secolo la legislazione non vietava le sepolture in chiesa, ma le limitava fortemente consentendole solo in rari casi, ad esempio per gli uomini di chiesa o per personaggi di alto rango. Nel X secolo cambia invece la concezione stessa di spazio funerario: il luogo di sepoltura non è più sacro perché in contatto con l'edificio religioso, ma perché consacrato dal vescovo, nascono così i primi cimiteri parrocchiali all'esterno delle chiese. A. CHAVARRÍA ARNAU, *Archeologia delle chiese. Dalle origini all'anno Mil-le. Nuova edizione*, in *Studi Superiori*, 1137, Roma 2018, pp. 221-222.
- 11) CHAVARRÍA ARNAU 2018, pp. 204-212 (citato in nota 10).
- 12) Com'è noto, in epoca medievale l'orientamento canonico delle sepolture era ovest-est, A. CROSETTO, *Sepolture e usi funerari medievali*, in L. MERCANDO, M. VENTURINO GAMBARI, E. MICHELETTO (a cura di), *Archeologia in Piemonte*, vol. III, *Il Medioevo*, Torino 1998, p. 227.
- 13) Si veda l'articolo in questa pubblicazione a p. 40.
- 14) T. 134, T. 148a-b, T. 149, T. 206/207 e T. 259.
- 15) I due individui rinvenuti nella T. 148 sono stati datati mediante ¹⁴C: T. 148a è stata collocata in un periodo compreso tra il 768 e il 983, mentre T. 148b tra l'878 e il 1040, anche T. 207 è stata sottoposta ad analisi e datata tra l'870 e il 1032.
- 16) Come già detto, nel X secolo si assiste ad un grande cambiamento nella concezione degli spazi cimiteriali e alla nascita dei cimiteri parrocchiali, questo mutamento porterà ad una semplificazione delle sepolture, che sempre più frequentemente verranno realizzate in nuda terra: per i fedeli non è più importante la ricchezza della tomba, ma la sua collocazione in uno spazio funerario consacrato. CHAVARRÍA ARNAU 2018, p. 222 (citato in nota 10).
- 17) Nel Canone XV del Concilio di Auxerre (561-605) viene vietato il seppellimento in una tomba già occupata, bisogna però anche evidenziare che queste disposizioni vennero disattese in numerosi casi: le inumazioni multiple sono molto frequenti all'interno delle chiese, tanto che in alcuni casi le deposizioni originarie vengono pesantemente danneggiate da quelle successive. CHAVARRÍA ARNAU 2018, p. 204 (citato in nota 10).
- 18) Alcune delle inumazioni multiple analizzate ospitavano al loro interno uno o più individui adulti. Per una di queste, la T. 250, è stato riconosciuto anche un soggetto in età infantile: è stato ipotizzato che la presenza di infanti all'interno di tombe di questo tipo sia imputabile a legami parentali (D. PAYA, *Famille et mort au Moyen Age en Languedoc, témoignages des textes et de l'archéologie*, in M. BERTRAND (dir.), *Pouvoirs de la famille et familles de pouvoir*, Actes du colloque international (Toulouse, 5-7 octobre 2000), Toulouse 2005, p. 365). Ovviamente la presenza di

un bambino non può essere considerata una conferma definitiva, che sarebbe possibile solo effettuando analisi antropologiche più dettagliate volte all'individuazione dei caratteri epigenetici e di alcune varianti anatomiche ricorrenti nei gruppi familiari; per un approfondimento si veda A. CINTI, *Antropologia e paleopatologia: Lo studio antropologico a paleopatologico*, in E. MICHELETTO (a cura di), *La cattedrale di Alba: archeologia di un cantiere*, *Archeologia Piemonte*, Firenze 2013, pp. 273-287.

19) Come già ricordato in precedenza fino al X secolo non vi furono disposizioni che vietavano in modo tassativo il seppellimento nelle chiese, ma solo alcune limitazioni: le tombe all'interno degli edifici religiosi venivano infatti tollerate se si trattava di uomini di chiesa o di personaggi di elevato status sociale; CHAVARRÍA ARNAU 2018, p. 221 (citato in nota 10). È quindi probabile, soprattutto se si considera la qualità della messa in opera, che le sepolture multiple rinvenute all'interno dell'edificio religioso di Saint-Léger appartenessero a persone di alto rango legate da vincoli parentali.

20) Le sepolture multiple sono le seguenti: T. 36/38, T. 122, T. 134/149, T. 148, T. 206/207, T. 250, tutte sono state realizzate nella fase I tranne la T. 122, realizzata nella fase II.

21) Nella fase III è stata rinvenuta una grande fossa in cui sono stati deposti in modo piuttosto scomposto e senza seguire un particolare orientamento i resti di almeno sei individui. Sembra però che le ragioni che hanno spinto alla creazione di questa tomba siano completamente differenti: data la collocazione periferica, il numero delle inumazioni e la poca cura nella realizzazione unita ad una deposizione piuttosto frettolosa è piuttosto probabile che si tratti di una "tomba da catastrofe". A questo proposito si veda F. REDI, A. FORGIONE, F. SAVINI, *Un esempio significativo di archeologia funeraria: il mausoleo romano della chiesa di S. Paolo di Barete (AQ)*, in G. VOLPE, F. FAVIA (a cura di), *V Congresso nazionale di archeologia medievale* (Foggia - Manfredonia, 30 settembre - 3 ottobre 2009), Firenze 2009, p. 532.

22) CROSETTO 1998, p. 220 (citato in nota 12).

23) M.J. BECKER, *Medieval mortuary customs in Italy: skull relocations and other unusual burial procedures*, in "Archeologia Medievale", XXIII, 1996, p. 705.

24) A.T. CHAMBERLAIN, *Demography in Archaeology*, Cambridge 2006, p. 89.

25) M. DAL POZ et al., *Paleobiologia della popolazione altomedievale di San Lorenzo di Quingentole, Mantova: cranio e scheletro postcraniale*, in A. MANICARDI (a cura di), *San Lorenzo di Quingentole: Archeologia, storia, antropologia*, Mantova 2001, p. 153; F. GIOVANNINI, *Archeologia e demografia dell'Italia medievale*, in "Popolazione e storia, SDeS", vol. 3, n. 2, 2002, pp. 68-69.

26) DAL POZ et al. 2001, p. 153 (citato in nota 25); A. CINTI et al., *Gli inumati medievali della cattedrale di San Lorenzo in Alba (CN): aspetti antropologici e paleodemografici*, in "Annali dell'Università di Ferrara, Sezione di Museologia Scientifica e Naturalistica", vol. 10/2, 2014, p. 124.

27) I. BARBIERA, *Il mistero delle donne scomparse. Sex-ratio e società nel medioevo italiano*, in "Archeologia Medievale", XXXV, 2008, pp. 491-501.

28) CHAMBERLAIN 2006, p. 90 (citato in nota 24).

29) DAL POZ et al. 2001, p. 154 (citato in nota 25).

30) Si veda l'articolo in questa pubblicazione a p. 40.

31) Si veda l'articolo in questa pubblicazione a p. 40.

32) Come evidenziato ad esempio da Aldo Angelo Settia, sono diversi i casi di fondazioni private «costruite innanzitutto con lo scopo di fungere da necropoli per le famiglie dei fondatori» A.A. SETTIA, *Pievi e cappelle nella dinamica del popolamento rurale, in Cristianizzazione e organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze*, *Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo* (10-16 aprile 1980), XXVIII, Spoleto 1982, pp. 445-482.

33) A.P. FRUTAZ, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta, in Thesaurus Ecclesiarum Italiae*, I, 1, Roma 1966, p. 229.

34) Per uno studio sui gruppi familiari si veda CINTI 2013, pp. 273-287 (citato in nota 18); per quel che riguarda lo studio delle patologie, delle carenze nutrizionali e dei marker occupazionali si faccia riferimento a S. MINOZZI, A. CANCI, *Archeologia dei resti umani: dallo scavo al laboratorio*, Roma 2011, pp. 161-212.

35) E. GILSON, *La filosofia nel Medioevo: dalle origini patristiche alla fine del XIV secolo*, Firenze 1978, pp. 149-164.

36) L. CURATELLA, *Le necropoli basso medievali italiane*, in *Atti del III Ciclo di Studi Medievali* (Firenze, 8-10 settembre 2017), Monza 2017, pp. 219-229.

37) *La chiesa di San Lorenzo in Aosta scavi archeologici*, in "Quaderni della Soprintendenza per i Beni Culturali della Valle d'Aosta", 1, n.s., 1981.

*Collaboratrici esterne: Chiara Maria Lebole, insegnamenti di archeologia Medievale e di Metodologie della Ricerca Archeologica, Dipartimento di Studi Storici, Università degli Studi di Torino - Solidea Podda, archeologa.